

Sulle barricate della libertà - 80° anniversario della morte di Guido Picelli 1937 - 2017 Parma 4 e 5 gennaio 2017

È l'estate 1936 quando da tutto il mondo, da oltre cinquanta nazioni, cominciano ad arrivare in Spagna migliaia di uomini e donne. Vengono a difendere la Repubblica spagnola dai generali ribelli capeggiati da Francisco Franco. Vengono a combattere, da volontari, il fascismo. Oltre a Guido Picelli e Antonio Cieri, ci sono anche altri parmigiani e parmensi che formano un gruppo cospicuo. In totale, i combattenti antifascisti nati a Parma e provincia sono 46 di cui nove hanno partecipato alle Barricate dell'agosto 1922, nell'Oltretorrente.

Il 4 e 5 gennaio 2017 Parma, in occasione dell'80° anniversario della morte in combattimento di Guido Picelli ha ricordato con un importante programma tutti loro.

Quattro le iniziative in programma che hanno registrato un'importante presenza di pubblico e Autorità.

Mercoledì 4 gennaio 2017 alle ore 17.00 nella Sala del Consiglio comunale - Palazzo del Municipio

Si è svolto l'incontro ufficiale con le delegazioni di Barcellona, Guadalajara, Madrid e Mirabueno con le associazioni antifasciste e le autorità di Parma, Regione Emilia Romagna e Camera dei deputati.

Nella sala del Consiglio comunale, erano presenti, oltre al Sindaco di Parma Federico Pizzarotti e al vice Presidente del Consiglio Ettore Manno, che hanno salutato i partecipanti e ricordato l'importanza di Guido Picelli, ancor oggi, per la Città di Parma, il Prefetto Giuseppe Forlani, la deputata Patrizia Maestri in rappresentanza del Presidente della Camera Boldrini, il senatore Giorgio Pagliari, l'Assessore alla Cultura della Regione Emilia Romagna Massimo Mezzetti, il vice Presidente Nazionale di AICVAS Marco Puppini e il vice Presidente Nazionale di ANPPIA Massimo Meliconi, oltre ai rappresentanti delle Associazioni Antifasciste di Parma.

Le delegazioni spagnole e catalane sono state rappresentate da: **Almudena Cros**, Dottore in Storia dell'Arte Università di Warwick (Inghilterra), insegna storia dell'Arte nell'Università americana di Madrid ed è Presidente dell'AABI (Associazione degli Amici delle Brigate Internazionali di Madrid). **Antonio e Celia Rodriguez**. Antonio è giudice di pace e memoria storica di Mirabueno, lui e Celia hanno accompagnato, sin dagli anni Settanta, chiunque visitasse quei luoghi dove è caduto Picelli, alla ricerca delle sue tracce. **José Ángel Morales de la Llana** dal 2015 Consigliere Comunale di Guadalajara. Appartiene ed è il portavoce di Ahora Guadalajara (coalizione elettorale tra Podemos, Izquierda Unida, EQUO e altre Piattaforme di partecipazione cittadina) e membro delle CC.OO. di Castilla La Mancha, della ONG de Desarrollo Asamblea de Cooperación por la Paz, così come del Foro por la Memoria de Guadalajara. **Carlos Sainz Cidoncha**, Scrittore, giornalista, dottore in fisica, diritto e scienze dell'informazione, militante dell'opposizione politica al Franchismo. Ha vissuto e lavorato per molti anni in Guinea Equatoriale ed è stato particolarmente influenzato dall'esperienza coloniale e dalla posteriore decolonizzazione, la visione del mondo africano influisce poderosamente sulla sua narrativa. **Pedro Garcia Bilbao**, professore titolare dell'Università Rey Juan Carlos di Madrid. Presidente del Foro por la memoria de Guadalajara (Federación Estatal de Foros por la memoria). Scrittore, pubblicista collabora con Università europee e sudamericane. Ed infine **Carles Vallejo Calderon**.

La biografia di Carles Vallejo è degna di essere particolarmente ricordata. Il padre di Carles, Juan José Vallejo è tra i fondatori a Madrid della JSU (Gioventù socialista unificata). Nel 1936 con la Repubblica il padre di Carles è presidente della squadra di calcio del Madrid (oggi Real). Il 19 luglio, alla sollevazione dei generali fascisti, partecipa all'organizzazione della difesa di Madrid ed è tra i fondatori del 5° reggimento. Arriva a ricoprire il grado di capitano dell'Esercito della Repubblica. Il 1 aprile del 1939, terminata la guerra, viene internato nei campi di concentramento di Franco. Riesce a fuggire e con un compagno della CNT, che diventerà lo zio di Carles, si rifugia a Barcellona.

L'ambiente familiare è decisivo per la sua formazione. Per evitare l'indottrinamento franchista è iscritto alla scuola italiana di Barcellona. Imparare l'italiano sarà fondamentale nella vita di Carlos. Già dall'adolescenza Carlos partecipa alla vita politica di Barcellona, nel 1968, a 18 anni, entra nella formazioni giovanili del PSUC. Nel 1969 un annuncio di lavoro, per la ricerca di traduttori di italiano, gli permette di entrare in SEAT. Inizia così il lungo impegno di Carlos con il movimento operaio. Diventato responsabile dell'organizzazione delle CC.OO. in SEAT.

Nel dicembre 1970, in pieno stato assedio per le manifestazioni e gli scioperi contro il regime, viene arrestato dalla polizia franchista. Insieme ad altri compagni, passa 20 giorni nelle cantine del Comando Superiore della Polizia in via Laietana, dove è interrogato e torturato dal commissario Genuino Navales. Durante un'interrogatorio Navales ricorderà a Carlos che "io sono un professionista, sono un poliziotto con Franco, lo sarò domani con la democrazia e continuerò ad esserlo quando comanderanno i tuoi". Il tempo darà ragione a Genuino Navales. Durante la Transizione arriverà a ricoprire il ruolo di direttore generale della Protezione Civile. Dal commissariato Carlos passerà alla prigione Modelo, dove resterà 6 mesi organizzando uno sciopero della fame dei prigionieri politici. Per liberare Carlos e altri compagni, vengono

presentate le loro candidature nelle elezioni in SEAT, nonostante la maggioranza dei lavoratori voti per loro, il sindacato verticale CNS non riconosce l'esito del voto.

Nel giugno del 1971, Carlos è in libertà provvisoria e inizia la campagna per la riammissione in SEAT che culmina il 18 di ottobre coll'occupazione della fabbrica e l'uccisione dell'operaio Antonio Ruiz Villalba da parte della polizia. Nel novembre del 1971 è di nuovo arrestato e dopo un mese di prigione ritorna in libertà provvisoria grazie alla mobilitazione sindacale. A fronte della richiesta di condanna a oltre 20 anni di carcere, le CC.OO. decidono di far espatriare clandestinamente Carlos. Nel 1972 Carlos inizia l'esilio a Parigi poi si trasferisce in Italia. Si stabilisce prima Roma poi a Milano dove lavorerà sino al 1976 alla Camera del Lavoro della CGIL. Dopo la morte di Franco il 20 novembre del 1975 e l'amnistia del 1976, Carlos torna a Barcelona, dove è inviato al servizio militare obbligatorio a Maiorca. Nel 1978 si trasferisce a Madrid e inizia il lungo e importante percorso di impegno sindacale in Spagna e in Europa arrivando a fondare nel 2005, il Comitato Europeo di Volkswagen ed a essere il responsabile delle Relazioni Internazionali delle CC.OO. di Catalogna

Alle 21, alla Casa della Musica, si è tenuto il seminario internazionale di studi Barricaderos. Antifascisti parmigiani alla guerra di Spagna, ideato e organizzato dal Centro Studi Movimenti con interventi di Pedro Garcia Bilbao, Carles Vallejo ed infine Marco Severo, che racconterà le vicende dei volontari antifascisti parmensi in Spagna.

Giovedì 5 gennaio 2017 - Ore 10:30: Piazza Picelli - Commemorazione di Guido Picelli

A cura di Anppia, Anpi, Alpi, Apc, Aned, Aicvas, Cgil-Camera del lavoro territoriale di Parma e Comitato antifascista per la memoria storica, in collaborazione con il Comune e la Provincia di Parma
Hanno partecipato circondate da un folto pubblico, le delegazioni di Barcellona, Guadalajara, Madrid e Mirabueno. La commemorazione ufficiale ha visto l'intervento di Carlo Ghezzi, segretario nazionale della Fondazione Di Vittorio.

Ore 17: Borgo del Naviglio – Piazzetta de L'avèrta

La città dei sovversivi. La visita guidata ai luoghi dell'antifascismo popolare a cura del Centro studi movimenti, ha ripercorso, collegando tra loro, i luoghi della memoria antifascista della Città.
Dai borghi del quartiere Naviglio, nella piazzetta de L'Averta in cui una lapide ricorda il ferroviere anarchico Antonio Cieri, vice comandante degli Arditi e comandante militare nella difesa del quartiere dagli attacchi fascisti nell'agosto del 1922, al monumento al Partigiano di Mazzacurati, simbolo dal 1956 della storia antifascista della Città di Parma. Oggetto di un attentato dinamitardo nel 1961. Il terzo luogo della memoria è coinciso con il monumento a Filippo Corridoni, che insieme ad Alceste De Ambris, è protagonista della nascita del sindacalismo rivoluzionario. Utilizzato, da Mussolini e dal regime fascista, come simbolo delle comuni radici rivoluzionarie in un Oltretorrente che non dimenticava le Barricate del 1922. La visita si è chiusa al monumento alle Barricate con la promessa di rivederci tutti insieme in Spagna.